Anno XLV - N. 95

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 460

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 6 aprile 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'arrivo dei Principi ereditari di Germania a Roma

Le acclamazioni entusiastiche del popolo - Il grande valore della visita imperiale

BRINDISI, 5. — Il Principe e la Principessa ereditaria di Germania, accompagnati dall'aiutante di campo generale Von Chelius sono partiti per Roma con treno speciale alle ore ore 0.13 di stamane.

BARI, 5. — Stamane alle ore 2.25, preceduto dalla macchina staffetta è giunto da Brindisi il treno speciale recante i principi e la principessa ereditarii di Germania. Il treno rimase fermo 10 minuti pel rifornimento delle macchine e riparti poscia per Roma.

L'attesa alla stazione

ROMA, 5. — Malgrado il tempo coperto che tutto stamane ha minacciato la pioggia grande folla si addensa lungo il percorso dal Quirinale alla stazione per assistere all'arrivo del principe e della principessa ereditari di Germania.

Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati, numerose finestre sono decorate e coperte di tappeti.

Alle 11.30 le musiche militari si avviano alla stazione, ove alle ore 12 giunge la compagnia d'onore con la musica e la bandiera.

La grande scalinata del palazzo dell'Esposizione di Belle Arti gremita di folla, offre un magnifico colpo d'occhio. Anche in Piazza delle Terme regna grandissima animazione. Si ammira la fontana Rutelli inaugurata stamane. I venditori ambulanti offrono al pubblico che se ne adorna bandiere coi colori italiani e tedeschi.

Nella saletta reale

Alle ore 12.30 si stendono cordoni di truppa e carabinieri. La saletta reale è splendidamente ornata di piante e fiori. Una ricca cascata di grossi garofani rosa pende alla base del grande ritratto del Re; altra ricchissima corona di rose bianche e rosse ed orchidee adorna la base del grande ritratto della Regina.

Le specchiere ai lati della saletta sono decorate di fiori. In mezzo alla sala splende un ricchissimo lampadario di Murano.

La saletta, detta dei Principi, è ornata semplicemente di piante di palme. All'esterno si è innalzato un baldacchino rosso ornato ai due lati di piante. Anche l'interno della stazione è decorato con piante.

Nel punto ove scenderanno i principi è disteso un tappeto di velluto rosso.

Alla porta d'ingresso sono intrecciate le bandiere italiane a tedesche. A destra della saletta reale è schierata la compagnia d'onore del 2. reggimento granatieri.

I Sovrani e i personaggi

Il Re, alle ore 12, entra alla stazione accompagnato dal ministro della Guerra, dal generale Brusati e dalle case civile e militare. La musica dei granatieri suona la Marcia Reale. Il Re passa in rivista la compagnia d'onore; quindi ritorna nella saletta reale. Il Re porta la fascia dell'Aquila Nera. Tutti i personaggi italiani portano decorazioni tedesche Sono presenti gli on. Giolitti, di San Giuliano e gli altri ministri con cui il Re si intrattiene.

L'incontro fra i Sovrani e i Principi

Alle ore 1.5 giunge il treno speciale recante i Principi germanici. La musica suona l'inno tedesco. Il Re e la Regina escono sul marciapiede. Appena fermato il treno scende prima la principessa Cecilia aiutata dalla Regina che la bacia due volte; subito discende il principe ereditario che bacia la mano alla Regina mentre il Re bacia la mano alla principessa Cecilia. Quindi il Re e il Principe Guglielmo si baciano due volte e si stringono calorosamente la mano.

Poscia passano in rivista la compagnia d'onore.

Poscia passano in rivista la compa- Principe entrano insieme alla Regina e alla Principessa nella saletta reale, dove avvengono le presentazioni. Sono presenti i collari dell'Annunziata Finali, Manfredi, Marcora e Giolitti, i capi dello Stato Maggiore dell'esercito e della marina Pollio e Bettolo, il principe e tutto il pesonale dell'Ambasciata germanica.

Il Principe Guglielmo indossa l'uniforme dei corazzieri dell'Imperatrice con la tunica bianca e l'elmetto d'argento. Il Principe porta il collare dell'Annunziata.

Il breve discorso di Nathan

Seguono le presentazioni. Quando viene presentato Nathan, questi pronuncia un breve discorso di saluto.

Dà il benvenuto di Roma al Principe che viene a nome del capo d'una grande Nazione amica e alleata al nostro Re e alla nostra Patria. Dice di sperare di poterlo salutare in Campidoglio. Ma intanto gli esprime la grande riconoscenza della città di Roma per la visita che ha voluto fare nell'anno giubilare in cui si celebra l'unità italiana.

Il sindaco Nathan si è espresso in francese; e in francese ha risposto il Principe Guglielmo.

Il Principe ringrazia vivamente delle parole rivoltegli. Indi il Re e il Principe si avviano all'uscita seguiti dalla Regina e dalla Principessa, e salgono nelle vetture ed in altre vetture prendono posto tutti i personaggi del seguito.

Il brillante corteo

Il brillantissimo corteo reale si avvia al Quirinale fra i cordoni di truppe, dietro cui si addensa enorme folla acclamante lungo tutto il percorso. Specialmente in via Nazionale dalle finestre gremitissime e dalla folla si applaude e si acclama continuamente e calorosamente. Le musiche suonano la marcia reale italiana, l'inno imperiale tedesco.

I Principi tedeschi appaiono commossi da così cordiali accoglienze.

L'ordine del corteo

Ecco l'ordine del corteo reale dalla stazione al Quirinale: Carrozza di servizio: Aiutante di Campo di S. M. il Re contrammiraglio Thaon di Revel. Primo mastro di cerimonia marchese Borea d'Olmo. Aiutante di campo di S. M. il Re, maggiore Camicia.

Prima carrozza reale: S. A. imperiale e reale il Kronpinz, S. M. il Re

Seconda carrozza: S. A. imperiale e reale la Kronprinsessin, S. M. la Regina, il gentiluomo di corte di S. M. la regina conte di Trinità.

Terza carrozza: Grande dama di S. A. imp. e reale signora Von Alvensleben, dama di corte di S. M. la Regina contessa di Trinità, aiutante di campo di S. A. imp. e reale generale de Schenk.

Quarta carrozza: Dama di corte di S. A. imp. e reale contessa De Xedel, dama di corte della Regina contessa di Campello della Spina. Primo aiutante di campo di S. M. il Re, generale Brusati, ministro della Casa nob. Mattioli Pasqualini.

Quarta carrozza: Due dame di palazzo di S. M. la Regina, maresciallo della corte imperiale e reale conte di Bismarck, comandante del 9. corpo d'armata generale Frugoni.

Sesta carrozza: Aiutante di campo di S. M. l'imperatore e Re colonnello De Chellius. Gran cacciatore di S. M. il Re conte Brambilla, grande scudiere di S. M. il Re marchese Calabrini. Aiutante di campo del Re generale conte Trombi.

Settima carrozza: Gentiluomo di camera signor Van Bahr, ufficiale d'ordinanza del Kronprinz, Tenente Von Zobeltitz, aiutante di campo di S. M. il Re maggiore Cittadini e maggiore Selby.

Ottava carrozza: medico di S. M. il Re maggiore dott. Quirico, mastro delle cerimonie Duca Lante, gentiluomo di corte di S. M. il Re conte Campello della Spina.

Il corteo giunge alle 13.20 in piazza del Quirinale. Mentre la folla fa un imponente dimostrazione da tutte le finestre del ministero degli Esteri gremite di signore si acclama e si saluta i Sovrani e i Principi.

Davanti al Quirinale

Alle 13.30, dopo che due valletti hanno disteso sulla balaustra del balcone il drappo di velluto cremisi i Sovrani ed i Principi si affacciano a ringraziare la folla che, ritirati i cordoni gremisce l'intera piazza e li accoglie con nuove manifestazioni entusiastiche che continuano anche quando i Sovrani e i Principi sono rientrati.

Sono così calorose e così prolungate le acclamazioni che i Sovrani e i Principi si affacciano a ringraziare ancora due volte, fatti sempre segno ad interminabili ovazioni.

La visita alla Regina Madre

ROMA, 5. — Alle ore 15.30 i Principi di Germania accompagnati dal seguito si recarono a palazzo Margherita a visitare la Regina Madre. La folla che stazionava davanti il palazzo fece loro una calorosa ovazione.

I Principi si trattennero a palazzo fino alle ore 16.30 circa. Indi il Principe Guglielmo si recò al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele e di Umberto, mentre la Principessa Cecilia tornava al Quirinale.

Le corone alle tombe dei Re

ROMA, 5. — Nella visita al Pantheon il Principe Imperiale fece deporre due corone splendide di fiori freschi, una sulla tomba di Re Vittorio Emanuele con la scritta: *Alla gloriosa memoria di Re Vittorio Emanuele II., fondatore dell'unità d'Italia;* ed una sulla tomba di Umberto con la scritta: *Alla gloriosa memoria del cavalleresco Re Umberto I.* Il Principe accompagnato dai personaggi del seguito e del servizio d'onore fu ricevuto da monsignor Beccaria e dalla rappresentanza del comizio dei veterani nell'interno del Pantheon.

Il Principe si interessò anche dei lavori della tomba di Raffaello. All'ingresso ed all'uscita della Chiesa il Principe fu fatto segno da parte della popolazione, tra cui erano anche vari tedeschi, ad entusiasstiche acclamazioni.

La fontana delle Najadi inaugurata ieri mattina

ROMA, 5. — Stamane alle 10 ha avuto luogo con l'intervento del sindaco e della Giunta municipale e moltissimi artisti, fra i quali il Gallori, Monteverde e Sartorio, l'inaugurazione della fontana delle Najadi, dello scultore palermitano Mario Rutelli. La fontana, che come è noto era stata inaugurata in circostanze clamorose alcuni anni fa dagli studenti dell'Università, era rimasta incompleta, ora alla fontana è stata aggiunto il gruppo centrale che simboleggia l'uomo che lotta con le forze brute della natura e le soggioga a suo bene.

Le autorità hanno fatto il giro della fontana e si sono vivamente congratulate con lo scultore Rutelli.

Italia e Germania nel passato e nel presente

ROMA, 5. — La stampa tedesca in questi giorni ha interpretato con molta precisione e sincerità i sentimenti della Germania per noi italiani.

Il compiacimento per le feste d'Italia in nessun paese è così spontaneo e caloroso come in Germania.

Il principe ereditario — rileva il corrispondente da Berlino del *Messaggero* — venendo al Quirinale e presentando a Re Vittorio gli auguri del suo popolo, è sicuro d'interpretare non solo i sentimenti dell'imperatore e del Governo di Germania, ma quelli di quasi tutti i suoi sudditi.

Se le condizioni interne della Germania non hanno consentito a Guglielmo di venire personalmente a Roma, e per essere giusti, non dobbiamo dimenticare che è imminente in Germania la convocazione dei comizi elettorali e che il Governo tedesco ha troppo a lungo e troppo saldamente governato con l'aiuto del Centro per potere senza gravi conseguenze, fare atto d'indipendenza — non per questo l'entusiasmo, col quale la Germania partecipa al giubileo della nostra patria, è menomamente diminuito.

A non volere ricordare la guerra del '66 e la simultaneità della costituzione dal nostro paese e dell'impero alleato in unità, v'è tutta la storia contemporanea della alleanza a giustificare questo entusiasmo.

L'alleanza fra Austria e Germania difficilmente avrebbe assicurato la pace e nella pace avrebbe consentito alla Germania di raggiungere l'attuale grado di prosperità economica, ove nel 1882, con l'adesione dell'Italia, essa non fosse diventata la Triplice Alleanza.

La costituzione della Triplice — e il suo rinnovamento coi trattati del 1891, del 1896 e del 1902 — hanno consentito tanto all'Italia quanto alla Germania lo svolgimento di una attività prodigiosa, in virtù della quale entrambi i paesi sono potuti assurgere all'attuale loro posizione.

L'importanza della visita

ROMA, 5. — Tutta la stampa dedica articoli, improntati alla più viva e cordiale simpatia, per i giovani principi di Germania.

La *Vita* scrive: L'opinione pubblica italiana è sempre lieta dell'alleanza ed amicizia germanica. La cultura e la storia recente ha costituito fra i suoi poli una solidarietà ideale che resiste nel tempo.

Ma poi non si può dimenticare, come non si ignora, in quali condizioni speciali i principi tedeschi vengono tra noi.

Il partito clericale — che è parlamentarmente importante in Germania — voleva che la famiglia imperiale non partecipasse ale feste nazionali. E gli eredi della corona, invece, arrivano oggi. Il che basta a documentare il valore che si dà alle relazioni ormai tradizionali coll'Italia.

Ora poichè i principi germanici, soggiunge la *Vita*, per sollecitudine gentile, sono i primi a giungere, si ha così il fatto tangibile dell'opposizione appunto del Pontificato alle feste italiane, in quanto sono feste destinate ad onorare la unità della Patria.

I viaggi del principe
L'incidente alla Corte di Vienna

Prima della sua odierna venuta tra noi in nome e in rappresentanza dell'Imperatore, il principe imperiale ha fatto altri viaggi all'estero, in forma ufficiale e privata.

La prima volta che uscì di Germania, solo, fu quando nella primavera del 1901 si recò a Vienna, alla Corte degli Asburgo, dove provocò un incidente, che fece molto chiasso.

Nel gennaio del 1903, Federico Guglielmo visitò la Corte di Pietroburgo e, nel marzo dello stesso anno, fu di passaggio in Italia insieme al fratello Eitel: dopo un brevissimo soggiorno a Milano andò a Brindisi, dove prese imbarco per una crociera d'istruzione in Oriente.

L'anno successivo fece visita a re Cristiano di Danimarca nel castello di Amalienborg e, più tardi, a re Carlo di Romania.

Il 3 novembre del 1910 col treno di lusso da Altona giunse a Genova insieme alla *kronprinzessin* per imbarcare sul *Prinz Ludwig* alla volta dell'Estremo Oriente.

I principi imperiali dovevano recarsi anche in Cina, e la loro visita a Pechino doveva consacrare in modo solenne l'opera abile, tenace che la Germania da tempo sta compiendovi a danno delle antiche influenzi inglesi. Ma sopraggiunse la peste e sulla via del ritorno l'erede di Guglielmo ebbe l'invito di venire a Roma.

L'educazione del principe

Federico Guglielmo può chiamarsi un principe privilegiato.

Bambino, fu allevato da una madre ammirabile, che con devozione affettuosa diresse e sorvegliò la sua prima educazione.

Giovanetto, come tutti i principi ereditari della casa Hohenzollern, fu preparato agli alti destini a lui riservati, non soltanto con una grande educazione militare, per cui a dieci anni dovette già vestire l'uniforme ma anche e più con studi di coltura generale e speciale.

Compiuti i corsi delle scuole elementari e delle scuole medie, il principe chiese la iscrizione all'Università di Bonn, nella quale avevano studiato il padre e il nonno.

A Bonn il principe si dedicò particolarmente alla storia, il cui insegnamento in Germania parte da questo postulato: l'inevitabile trionfo dell'impero germanico e la necessaria prosperità della dinastia.

Federico, come a suo tempo Guglielmo, s'iscrisse regolarmente anche alla società studentesca *Borussia*.

Un cuore e una capanna

Durante le vacanze, il *kronprinz* fu mandato in Inghilterra a trovare lo zio re Edoardo.

Appena ventenne, forte ed elegante, libero da ogni coercizione, circondato da belle *Ladies*, s'invaghì presto di una signorina americana, miss Glady Deacon, figlia di Parker Deacon, un nome famigliare.

Alle dichiarazioni di lui seguì un *ultimatum* di lei per un matrimonio.

Il principe, dopo tre giorni di meditazione, le consegnò l'anello di fidanzamento, ma, rientrato in Germania, fu rimproverato della sua ragazzata.

Tentò di resistere, dichiarandosi pronto a rinunziare a tutto, ma inutilmente, come inutilmente Guglielmo spedì più messi per riavere quell'anello, un cerchio d'oro, che al *kronprinz* era stato regalato dalla nonna sua — la regina Vittoria d'Inghilterra — con la promessa di toglierlo dal dito soltanto il giorno in cui l'avrebbe consegnato alla donna, che sarebbe divenuta la principessa imperiale.

Il matrimonio

Federico Guglielmo a ventitrè anni, divenuto capitano del primo reggimento della guardia, prese in moglie la granduchessa Cecilia di Mecklenburg.

Il 6 giugno del 1905, nella sala degli Elettori al Castello Reale fu celebrato il matrimonio civile, funzionante da Ufficiale dello Stato Civile il generale Wedel, ministro della Casa Imperiale; e nella cappella dello stesso palazzo gli sposi furono benedetti dal dott. Dryander, pastore ed elemosiniere di Corte, celebre predicatore.

Questi pronunciò un discorso sul tema scelto dall'Imperatore nel libro di Ruth: *Io ti accompagnerò ovunque tu andrai.*

Alla sera fu dato il gran pranzo di nozze di 1700 coperti, al quale seguì una danza con fiaccole nella sala bianca del Castello.

Gli sposi furono quindi accompagnati nei loro appartamenti da un lungo ed imponente corteo, del quale facevano parte l'Imperatore, l'Imperatrice, i principi e i paggi che portavano le fiaccole.

Il 4 luglio del 1906 la *kronprinzessin* diede alla luce un maschio, a cui nella sala dei Galloni (Tessen-Zimmer) del palazzo di Potsdam furono imposti i nomi di Guglielmo Federico.

Dopo l'erede dell'erede, l'augusta coppia ha avuto due altri figli: Luigi Ferdinando, nato il 9 novembre 1907 ed Umberto, nato il 30 settembre 1909.

Gli assassini di Pellaro arrestati
Una vendetta della "mafia"

ROMA, 5. — Scrivono alla *Vita* da Reggio Calabria che, in seguito ad una lettera anonima diretta al brigadiere Cantufari, si poterono finalmente assicurare alla polizia, gli autori del feroce assassinio di Pellaro. Gli arrestati, che sarebbero 4, dopo il delitto non si erano mai allontanati dal paese, battendo le contrade vicine durante il giorno, e riunendosi a dormire di notte nella capanna di Bagaladi, ove appunto poterono essere arrestati con abili manovre, nei pressi della stazione di Pellaro. In seguito ad indicazioni della stessa lettera, si disotterrarono ancora lordi di sangue, i ferri adoperati per la strage: 4 grosse scuri ed un pugnale. Gli assassini sono tutti reduci dall'America ove pare abbiano organizzato il delitto compiuto per dare attuazione alla vendetta voluta dalla «mafia».

L'ammiraglio austriaco a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 5. — Il comandante della squadra austro-ungarica del Mediterraneo, è arrivato a bordo dell'incrociatore *Spaun*. Egli è stato salutato dagli inviati del Sultano e dal ministro della Marina.

La presentazione del Ministero alla Camera spagnuola
Le dichiarazioni di Canalejas

MADRID, 4. — (Camera dei deputati) L'aula è affollata per la presentazione del nuovo Gabinetto.

Il presidente del Consiglio Canalejas espone i motivi dell'ultima crisi, causata dalle discussioni relative al processo Ferrer. Il ministro della Guerra aveva espresso più volte il fermo desiderio che il dibattito fosse più corto possibile. Egli, l'oratore, invece voleva che la discussione fosse ampia quanto la Camera desiderava.

Occorreva dunque, continua Canalejas, sottoporre il dissenso al Consiglio dei ministri. L'accordo tra il generale Azmar e me non si potette raggiungere, quindi decisi di presentare al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il Re le accettò. Quindi mi rinnovò la sua fiducia.

Canalejas soggiunge che compose così il nuovo Gabinetto, a cui non parteciparono il ministro della Guerra per la ragione nota e diversi altri ministri per motivi di salute.

Il presidente del Consiglio prosegue dichiarando che il programma del nuovo ministero è lo stesso già esposto nel messaggio alla corona. Circa la questione Ferrer il Governo desidera che il processo si discuta con tutta l'ampiezza che il regolamento permette, ma senza abusi. D'altronde, prosegue l'oratore, sono sicuro che l'esercito non sarà oggetto d'alcun attacco. L'esercito che è il più obbligato a rispettare la legge merita in cambio tutto il rispetto (*benissimo*).

Terminando Canalejas dice che il Governo è pronto a fare tutte le concessioni compatibili con l'interesse del paese, ma non sopporterà pressioni indegne di lui (*vivi applausi* dai banchi *ministeriali*).

L'interpellanza d'un repubblicano

Il deputato Azcarate chiede d'interpellare il Governo sulla crisi.

Si decide d'iniziare subito la discussione dell'interpellanza Azcarate sulla crisi.

Azcarate svolgendola dichiara che i repubblicani vogliono discutere la questione Ferrer senza ostacoli, nè pressioni d'alcuna specie. Ritiene che l'esercito sia assolutamente estraneo alla crisi ministeriale, perchè il ministro della Guerra Azmar esprimeva soltanto l'opinione sua personale.

Canalejas risponde, facendo l'elogio dell'esercito la cui disciplina è perfetta. Invita gli oratori dell'opposizione a discutere la questione di Ferrer con ampiezza e prudenza.

L'energico discorso d'un ex min. conservatore

L'ex ministro conservatore La Cierva riprende il discorso che dovette interrompere il 31 marzo sul processo Ferrer.

La Cierva dimostra che le testimonianze contro Ferrer non furono nè false nè contradditorie. Espone i precedenti di Ferrer qualificandolo rivoluzionario che partecipò a varie sollevazioni in Spagna agli attentati contro Canovas, Alfonso XVIII, Loubet. Dice che per l'intervento personale di Ferrer i repubblicani e i socialisti condussero una campagna ingiusta ed iniqua contro i conservatori, sostenuta e diretta da elementi anarchici. Afferma energicamente che il Gabinetto Maura compì strettamente il proprio dovere. Accusa i repubblicani e i socialisti di cospirare cogli elementi stranieri contro la pace ed il benessere della Patria.

Il discorso di Lacierva ha prodotto viva impressione. Tutti i conservatori felicitarono vivamente l'oratore, mentre i repubblicani spesso lo interruppero protestando.

L'insurrezione in Albania
La protesta a Cettigne

PARIGI, 5. — I giornali hanno da Costantinopoli che il ministro di Turchia a Cettigne ha fatto energiche proteste al Governo montenegrino riguardo all'approvvigionamento ed all'aiuto fornito ai malissori, della regione di Touzi, rifugiati nel Montenegro. Questa attitudine è veramente incompatibile con l'assicurazione data dal Montenegro di osservare una stretta neutralità.

Si dice che è stata attirata l'attenzione del Governo montenegrino sulle possibili conseguenze di questa attitudine e anche sulle conseguenze del richiamo delle sue riserve.

Il Consiglio dei ministri si è occupato del progetto delle ferrovie della Turchia europea ed Asiatica. Si pretende che ai reclami della Porta riguardanti l'ufficiale greco Monferrati, richiamato alla testa della gendarmeria cretese, le Potenze protettrici di Creta, abbiano risposto che il mantenimento dell'ordine è stato il solo motivo di questa nomina.

Continua la fuga in Montenegro

CETTIGNE, 5. — Durante tutto il giorno e la notte di ieri vi sono state scaramuccie fra gli insorti e le truppe turche. Queste ultime hanno incendiato le case in alcuni villaggi albanesi, sia che appartenessero o no agli insorti.

La popolazione continua a rifugiarsi nel territorio montenegrino.

Come si svolse la battaglia attorno Tusi
200 albanesi morti

LONDRA, 5. — Mandano da Salonicco al *Daily Mail*. Le truppe turche erano assediate nella città di Touzi, dai ribelli albanesi. Un primo tentativo di rompere i cordoni d'assedio è andato fallito.

Vi sono stati una ventina di morti.

Le truppe di Scutari e le batterie a tiro rapido, hanno attaccato più tardi gli albanesi che assediavano Touzi, e dopo vivo combattimento i ribelli sono stati battuti ed hanno avuti 200 morti. Un certo numero di essi si sono arresi ed altri sono fuggiti.

Se non sono inviati prontamente dei rinforzi, è a temersi la sollevazione delle altre otto tribù albanesi. Due gendarmi sono stati uccisi, e una ventina sono stati fatti prigionieri dai ribelli nel distretto di Khali.

Il terrore dei cristiani a Scutari

PARIGI, 5. — I giornali hanno da Scutari: I consoli delle Potenze a Scutari hanno consegnato al Valy una nota collettiva chiedente che una parte delle truppe che si recano a Costantinopoli siano lasciate a Scutari, perchè la popolazione cristiana è in preda ad una viva inquietudine, avendo i mussulmani armi e munizioni.

IL TERREMOTO NELLE ISOLE MEDITERRANEE

LA CANEA, 5. — Alle 5.19 di sera è stata avvertita una scossa di terremoto in direzione nord-sud, che è durata 5 secondi.

MALTA, 5. — Alle 5.19 di sera è stata avvertita una doppia scossa forte di terremoto che è durata 5 secondi.

Un voto dei lordi

LONDRA, 5. — (Camera dei Lordi) Si approva con 99 voti contro 40 la mozione del generale Roberts relativa all'insufficienza dei provvedimenti militari, presi dal Governo inglese per la difesa dell'Impero. Il voto della mozione da parte dei lordi è privo, però, d'importanza politica.

I gioielli della contessa Taverna
nascosti dalla istitutrice

ROMA, 5. — Come è noto, alcuni giorni fa, alla contessa Taverna, furono sottratti gioielli pel valore di molte migliaia di lire. Ora in seguito ad attive indagini della P. S. si è rinvenuta la refurtiva nel dorsale di una poltrona che era nella camera dell'istitutrice della figlia della contessa, Senjora Patrizia di Liverpool contro la quale le autorità avevano già emesso mandato di cattura.

LETTERE ROMANE
IL PADIGLIONE VENETO sul Viale delle Regioni

ROMA, 5 — Il padiglione veneto in Piazza d'armi, ormai compiuto, volge sul viale delle Regioni, verso il gruppo etnografico veneto, verso Monte Mario, la facciata massima costituita dalla *Loggia di Candia*, gioiello della classica architettura sammichelianaa, ed eleva verso il padiglione delle feste la facciata colla Torre venezianamente caratteristica, coll'orologio a zodiaco, col Leone alato d'oro, col fastigio bronzeo dei Mori battenti la campana.

La mole, a base quadrangolare, con due avancorpi verso il padiglione Emiliano e verso quello Lombardo, recinge un cortile architettonico spazioso che ha fra le aiuole fiorite un artistico pozzo ed è dominato da una scala monumentale, in marmo, adducente al piano superiore della Loggia.

L'architetto Max Ongaro, ha saputo mirabilmente ricostruire la loggia della quale nell'isola di Candia ormai non sono che ruderi, ideare con qualche spunto veneziano una torre che obbedisce allo stile generale del Padiglione, fondere tali elementi a tutta la vasta massa organica dell'edificio, nell'unità di uno stile elegante e caratteristicamente veneto, maestosamente latino.

Il Padiglione nel suo interno è disposto in modo da offrire alla mostra d'arte retrospettiva che esso deve contenere, una serie ordinata di sale spaziose, ed ha per i ricevimenti solenni e per i trattenimenti artistici un'aula grandiosa, occupante tutto il piano superiore della Loggia di Candia: la sala dalle allegorie pittoriche che la decorano, prende il nome di « Sala della Gloria di Venezia ».

La Commissione Esecutiva del Comitato Regionale Veneto, composta: dal conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, Presidente — dal comm. ing. Beppe Ravà, delegato del Presidente — dall'architetto ing. Max Ongaro — dal cav. ing. Faust Finzi, direttore dei lavori — dal comm. Antonio Dal Zotto — dal dott. Gino Fogolari — dal comm. avv. Giacomo Levi tesoriere — dall'avv. Giuseppe Tessier vice tesoriere, coadiuvata da commissari per le provincie e da Commissioni speciali, ha rapidamente compito la costruzione dell'edificio, e attuato il programma del Comitato Veneto, offrendo al pubblico in ordinata serie di sale una sintesi cospicua, suggestiva della storia dell'arte veneta nella vicende dei secoli.

LA SALA DI VICENZA

Vicenza è certamente fra le città italiche, quella che è più improntata nell'architettura dei suoi palazzi e dei suoi edifizi ad una fisonomia unica bella e solenne, quella che le diede con la sua arte armoniosa Andrea Palladio, uno dei più inspirati poeti del marmo che ebbe il 1500. Ad offrire la rappresentazione della sua arte nel Padiglione Veneto, Vicenza prescelse un opera palladiana: la sala d'angolo del palazzo Thiene, uno dei gioielli più preziosi dell'architetto vicentino, gioiello tutt'ora sconosciuto al gran pubblico, chè esso fa parte degli appartamenti privati del direttore della Banca Popolare di Vicenza. La sala ha la forma di un tempietto circolare compartito in otto faccie, di cui quattro a nicchie e statue, le altre a porte e finestre.

Il comparto è segnato a lesene che si elevano a sostenere coi capitelli scolpiti la ricchezza della trabeazione a stucchi ornamentali, dalla quale si staccano e s'incurvano a cupola centine dipinte convergenti ad una ghirlanda che circonda la pittura centrale, e segnano il posto a sedici quadri mitologici di Bernardino India e di Anselmo Canerio, incorniciati dagli stucchi di Bartolomeo Ridolfi.

Le statue di illustri vicentini, sono tratte dalla scena del Teatro Olimpico.

Dalla cupola pende il lampadario in vetro, donato al Museo Civico dal Salviati di Murano; e sotto ad esso un tripode in marmo, su cui posa un vaso in rame battuto.

Il terrazzo alla Veneziana è formato di bei marmi delle montagne di Vicenza. Alla ricostruzione della sala vennero chiamati esclusivamente artisti di Vicenza.

E si è provvisto infine che, per la forma costruttiva ed i materiali impiegati, il lavoro possa venire ricomposto a Vicenza, per restarvi, e nel Museo Civico o presso il Teatro Olimpico, a custodia dei disegni e dei cimeli di Andrea Palladio.

Creatori di questa sala furono l'ingegnere cav. Vittorio Saccardo e il prof. Luigi Ongaro coadiuvato dallo signore Zanotti Zilla e dai signori Caldana, Chiericati, Zamposo e Pagliero.

Cronaca giudiziaria

IN TRIBUNALE

(*Udienza del 5 aprile*)

Presidente Zamparo; giudici: Rieppi e Pavanello; P. M. Tonini; canc. Volpe.

La maldicenza e le sue conseguenze

Nello scorso inverno in Ara di Tricesimo si fece della maldicenza a carico della moglie di Celeste Foschiani, dicendo ch'essa era una poco di buono.

Fra coloro che ciarlavano v'era anche Alessandro Clocchiatti fu Giuseppe d'anni 28.

La sera del 29 gennaio c. a. ch'era una domenica, nell'osteria tenuta da Andrea Benedetti, in Ara, c'era molto concorso.

Fra i molti che si trovavano nella cucina c'erano il Foschiani, il Clocchiatti e Bravo Giovanni Battista di Domenico d'anni 50 che formavano un gruppo speciale.

Il Foschiani rimproverò il Clocchiatti delle ciarle a carico di sua moglie. Il Clocchiatti rispose ch'egli non aveva parlato per scienza propria, ma aveva ripetuto quanto andava dicendo il G. B. Bravo. Era naturale che dopo queste parole succedesse uno scambio di frasi vivaci fra i tre che il caso aveva riuniti, e così difatti avvenne.

Ad un certo punto il Clocchiatti diede qualche spinta al Bravo, che finì addosso ad un armadio.

Maria Benedetti nata Driussi, d'anni 21, moglie dell'oste, temendo che nascesse di peggio cominciò a gridare, accorse subito Faustino Benedetti, parente dell'oste (ch'era impegnato in una partita a carte dietro al focolaio) e preso per la vita il Bravo lo lanciò e preso per la vita il Bravo lo portò disteso al suolo; egli rientrò nell'esercizio a riprendere la partita e per tutta la sera non si curò più del Bravo, il quale dopo alquanto tempo rientrò anche egli nell'osteria, e vi rimase circa due ore senza lagnarsi. Suonò anzi l'armonica per pochi minuti ed ebbe poi un breve contrasto col proprio fratello per il pagamento delle consumazioni.

Il Bravo rimase tre giorni a casa, sempre a letto, a quanto dice lui, per forti dolori alla spalla destra.

Il primo febbraio mandò a chiamare il medico comunale dott. Carnelutti che gli riscontrò una forte echimosi alla spalla destra.

In seguito al rapporto del medico si recò da lui il vicebrigadiere dei RR. Carabinieri, Arturo Davia, di stanza a Udine, ma per pochi giorni staccato a Tricesimo.

Il Bravo disse al vicebrigadiere che l'echimosi gli si era prodotta in seguito alla spinta sull'armadio avuta dal Clocchiatti.

Chiamato poi dal Pretore di Tarcento, depose, oltre la circostanza del Clocchiatti, ch'erasi risentito di un forte dolore alla spalla destra dopo ch'era stato messo dal Faustino Benedetti fuori della porta dell'osteria.

In seguito a queste deposizioni Alessandro Clocchiatti e Faustino Benedetti vennero mandati innanzi al Tribunale sotto l'imputazione di lesione volontaria.

I due imputati ammettono i fatti. Clocchiatti ricorda d'aver spinto il Bravo contro l'armadio, ma non fu una spinta tanto forte.

Il Benedetti, che non aveva nessun motivo speciale di rancore contro il Bravo, dice ch'egli lo prese per la vita, lo portò fuori della porta e lo misè in terra, ma esclude nel modo più esplicito, d'aver usato violenza.

Il Bravo insiste che ambidue gli imputati usarono con lui modi violenti; cade però in qualche contraddizione.

Vengono escussi 10 testi che rispondono su varie circostanze di fatto. Da queste deposizioni risulta che la parte lesa G. B. Bravo e suo fratello, sebbene persone oneste, sono poco attendibili; fra di loro sono spesso in contrasto.

I testi, anche quelli di accusa, sono più favorevoli agli imputati che al Bravo.

Vengono escussi anche due periti: il dott. Carnelutti, d'accusa e il dottor Murero, a difesa.

Il P. M. nella sua arringa, ammette la colpabilità dei due imputati, e propone tre mesi di reclusione per il Benedetti e L. 50 per il Clocchiatti.

L'avv. Bertacioli, difensore, ribatte tutte le ragioni dell'accusa concludendo per l'assoluzione del Benedetti, e, se del caso, per una piccola ammenda al Clocchiatti.

Il Tribunale assolve il Benedetti per non provata reità, e condanna il Clocchiatti a L. 33 di multa, applicando l'amnistia con indulto per 5 anni.

DUE APPELLI

Una guardia di città oltraggiata

Libera Bertone, una ragazza di anni 17, la sera del 22 febbraio alla sala Cecchini ricevette una forte spinta da una guardia di città. Essa gli rispose con epiteti oltraggiosi e venne arrestata.

La ragazza sostenne che la guardia le aveva dato uno schiaffo.

Il Pretore del primo Mandamento la condannò a tre giorni di reclusione.

Dopo un'efficace difesa dell'avvocato Driussi, il Tribunale pronuncia sentenza di non luogo a procedere.

Sottrazione di effetti oppignorati

Giovanni Gregoroni di Giuseppe, di anni 23 di Paderno, avendo un debito di L. 15 che non poteva pagare, s'accordò col suo creditore di pagarlo entro un dato tempo, offrendo come garanzia la sua bicicletta che avrebbe dovuto essere custodita da Sante Orsettig, pure di Paderno.

Quando giunse il giorno del pagamento il Gregoroni portò L. 5 che non vennero accettate. Fu ordinato il sequestro della bicicletta, ma questa era... sparita.

Venne presentata regolare denuncia e ne seguì il processo innanzi al pretore del primo mandamento che condannò il Gregoroni a giorni 10 di reclusione e L. 60 di multa, e l'Orsettig a L. 41 di multa.

Il Tribunale conferma la sentenza applicando l'indulto per 5 anni.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

(*Roma 5 aprile*)

Pressione. — Europa pressione massima 777 sulla Gran Brettagna, minima 746 sulla Sicilia. In Italia in 24 ore il barometro disceso sulle isole fino otto mm. in Sicilia poco variato al sud; salito altrove fino otto mm. nelle Marche.

Temperatura. — Irregolarmente variata in Calabria e Sicilia, diminuita altrove; venti forti in Val Padana, occidentali in Abruzzo, Puglie e Basilicata; pioggie generali e nevicate in Val Padana, temporali nelle Marche.

Cielo. — Stamane cielo nuvoloso o coperto e quà e là piovoso, nevoso in Piemonte.

Mare. — Agitato lungo le Marche, altrove mosso. Barometro 753 nel Veneto, 746 sulla Sicilia.

Probabilità. — Venti moderati e forti meridionali sulla Bassa Italia e Sicilia, settentrionali altrove, cielo nuvoloso o coperto con pioggie sparse, mare alquanto agitato.

OSSERVATORIO MALIGNANI

(*Udine 5 aprile*)

Ore 8 Termometro +3 — Minimo +1.1.
Barometro 742.
Stato atmosf. — Vario.
Vento. — Est.
Pressione — Crescente.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Metodi e contrasti - Nuove scoperte - Commissione comunale pellagrologica

Ci scrivono, 5, (*n.*):

Dopo la venuta del parroco don Ubaldo Picco, sono state accese molte discordie.

Fra parroco e cappellano vi sono forti attriti.

La questione accentuata presentemente è quella della Latteria.

Molti soci vorrebbero il funzionamento della medesima, altri, ma in minoranza propendono a dividere gli utili della gestione precedente, che si aggirano intorno alle L. 4800.

Contro il Parroco poi si lamenta il metodo troppo energico usitato coi bimbi che frequentano la dottrina.

*** A carico di quel tal Ferazzi Antonio fu Giuseppe di qui, arrestato in possesso della refurtiva, il maresciallo dei RR. Carabinieri è venuto a scoprire altri furti, tenuti celati dai danneggiati, e sequestrò in casa dell'arrestato una quantità considerevole di oggetti di furtiva provenienza, grimaldelli, lime, monete antiche fuori corso, ecc. ecc.

Vuolsi però che il Ferazezi non fosse solo nelle ardue imprese.

*** Alle 5 pom. di ieri si è convocata la Commissione Comunale Pellagrologica, ed a comporla intervennero i signori: Carbonaro ing. Giovanni, presidente — Accordini prof. cav. Francesco, membro — Dorigo dott. Dorigo, membro — Mumero Vincenzo, membro.

Assenti: Zuliani dott. Romano — Tessitori cav. Giuseppe — segretario Rizzi Francesco.

La Commissione, dopo conveniente discussione, stabilì l'apertura della *Locanda sanitaria* per la cura preventiva della pellagra, e la data d'accordo con la Cucina economica, che ne farà il servizio, venne fissata per il 17 corr., ore 12 precise.

Per il rilevante rincaro dei generi alimentari (carne, pane, paste, vino), nonchè della legna, venne stabilito di non tener conto della retta per presenza, fin qui usitata, ma di fare la spesa giornaliera, qualunque sia il risultato finale, e ciò perchè il servizio riesca di piena soddisfazione.

Venne altresì stabilito di dare la massima pubblicità all'avviso di concorso, e di largheggiare più che sia possibile nelle ammissioni, quando bene inteso nell'individuo concorrano due requisiti volutisi pellagroso e povero.

Venne trattato della concessione del sale e delle norme da osservarsi.

La Commissione si è riservata di stabilire le località di funzionamento dei due essicatoi del grano e del mulino a mano.

Per il regolare funzionamento degli essicatoi è necessario, anzitutto, provvedere due ambienti adatti e quando questo non fosse possibile, di studiare una forma di tettoia portatile.

La Commissione si adunerà il giorno dell'inaugurazione della Locanda Sanitaria e stabilirà un turno di vigilanza, per il periodo di funzionamento, fissato in giorni quaranta.

Da TALMASSONS

Le montagne russe

Quando avrò confessato che per mia natura sono molto curioso l'ill.mo sindaco di Talmasson, non si meraviglierà se lo importuno per avere spiegazione di un fatto che sempre destò la mia curiosità. Fino dallo scorso settembre l'Amministrazione Comunale di Talmasson fece depositare lungo le vie del Comune, dei mucchi di ghiaia che rimasero e sono tutt'ora intatti al loro posto.

L'ill.mo signor sindaco non può immaginare quanto mi sia stillato il cervello per indovinare a quale uso fosse destinata quella ghiaia. Da prima credetti che dovesse servire a rendere praticabili quelle orribili strade; ma quando vidi, durante i lunghi mesi dell'autunno e dell'inverno, che non veniva adibita a questo uso, non ostante ne fosse tanto bisogno, pensai che forse l'Amministrazione Comunale, si trovava nelle dolorors condizioni dell'asino di Buridano, il quale, poveretto, giunto nella sua stalla affamato ed assetato, non sapendo se prima dovesse mangiare o bere, morì di fame e di sete. Così anche gli Amministratori del Comune, non sapendo quale strada dovere prima far riparare, le lasciarono tutte in quel misero stato.

L'altro ieri ebbi occasione di andare da Lestizza ad Ariis e constatai che ora i mucchi di ghiaia si sono allargati tanto da occupare quasi metà della strada quindi i veicoli devono passarvi sopra con un movimento ondulatorio... quasi delizioso! E' evidente che le autorità municipali di Talmassons vogliono procurare, gratis, a coloro che transitano lungo le strade del Comune, lo stesso divertimento che si può avere a Udine, in occasione della fiera di S. Caterina spendendo dieci centesimi per salire le così dette Montagne Russe!

Non so se le mie ipotesi siano fondate, ma se per caso non avessi bene interpretato il pensiero di cotesta spettabile amministrazione comunale, sarei gratissimo se qualcuno mi volesse spiegare perchè si lasciano quei benedetti mucchi di ghiaia, per ben sette mesi, ad ingombrare le strade.

Da GEMONA

Mettiamo la cose a posto

Ci scrivono, 5, (*n.*):

Ho letto sulla *Patria del Friuli* la lettera che il geometra Baldissera ha diretta al direttore dello stesso giornale ed ho sorriso come sorrisi altra volta quando il citato signor Baldissera, non sapendo una sera come manifestarmi la sua profonda antipatia, mi dette uno spintone.

Sorrisi allora e sorrido adesso per la semplice ragione che nei suoi atti io non vedo già una protesta contro la mia leggerezza, diremo così, giornalistica; ma bensì una manifestazione di quella forte antipatia che egli non mancò mai di dimostrare a mio riguardo.

Ci voleva una ragione per aggredirmi: non importa che la ragione fosse plausibile o no. L'occasione si presentò ed egli la colse.

Mi accusa di aver dato pubblicità ad una riunione alla quale, almeno nel concetto di alcuni fra gli intervenuti, si voleva mantenere un carattere strettamente privato.

Io pertanto gli rivolgo queste domande:

Fu prudente indire in un pubblico albergo una riunione alla quale si voleva mantenere carattere privato ed alla quale non si voleva dare pubblicità alcuna?

Fu prudente quanto fece il geometra Baldissera il quale dopo la riunione stette a parlare ad alta voce per più di mezz'ora in pubblico esercizio, su quanto si era deliberato nella riunione entrando nei più minuti particolari?

Perchè nessuno mi avvertì che era desiderio di tutti che io non pubblicassi nulla riguardo alla riunione?

Il geometra Baldissera dice che era stato deliberato di comune accordo fra gli intervenuti di non dare alla riunione la benchè minima pubblicità: come va allora che le notizie che io trascrissi al *Giornale di Udine* mi vennero fornite da persone che alla riunione stessa presero parte ed alle quali non era sconosciuta la mia qualità di corrispondente?

Dopo questo chiedo se valesse la pena che l'egregio signor Baldissera facesse, causa il mio articolo, una scenata all'albergo alla Stella d'Oro inveendo contro di me (io ero assente) e dando pieno sfogo alla sua ira. Chi lo vide mi disse che smaniava... lui... che raccomanda a me calma e sangue freddo!

Credo anzi che mai come in quella sera la definizione che di lui dette un egregio professionista udinese gli fosse più appropriata.

In quanto poi all'appunto che mi rivolge per ciò che scrissi riguardo al programma della festa per la venuta delle «Normaline», mi pareva che non valesse la pena di fare tanto chiasso e che si avrebbe dovuto invece dare alla frase il valore che realmente aveva: quello di una innocua *gaffe*.

Rag. Gino Pasqualis.

Alla lettera del nostro egregio corrispondente aggiungiamo semplicemente che egli, non essendo stato avvertito o meglio pregato da alcuno a tacere ha fatto bene informare oggettivamente come usa fare sempre il suo giornale d'un fatto al quale si era dato in paese così larga pubblicità. E basta! Perchè sarebbe ridicolo intavolare polemiche sui segreti di Pulcinella.

Da BUTTRIO

Crollo di un fabbricato nuovo

Ci scrivono, 5, (*n.*):

Oggi alle 8.30 precise, in Caminetto di Buttrio, costeggiante il transito privato, che dà accesso all'officina fabbrile e battiferro di Dom. Maestrutti e figli, per il forte vento e fors'anche per la rapidità in cui fu costruito, crollò un nuovo ampio fabbricato, costruito con mattoni in una quindicina di giorni, delle dimensioni di m. 7×8×7 di proprietà dei fratelli Antonio, Domenico, G. Batta e Enrico Maestrutti contadini di Caminetto.

Il coperto, travature e la parete esterna crollando accuparono il detto transito e schiacciarono carri ed altri strumenti agricoli ivi collocati per riparo della pioggia.

Fu vero miracolo se non si ebbero a verificare disgrazie nuove, dati i numerosi figli di questi proprietari che ivi poco prima e giorni avanti si trastullavano e per il passaggio continuo di clienti che vanno e vengono dall'officina suddetta e per le persone di 9 o 10 famiglie che ivi transitano per servirsi dell'acqua della roggia.

Un contadino dei Ronchi di Rosazzo, che andava all'officina, era appena passato da lì, quando dovette voltarsi per sapere la causa del rumore del crollo.

Una ragazza del vicinato che dovevasi portare a prender acqua alla roggia si volle il caso fortunato che shadatamente si fermasse un momentino per via, altrimenti si sarebbe trovata sotto il fabbricato all'istante del crollo. Il danno non deve essere tanto lieve dato l'infinito numero di tegole, pianelloni e mattoni legni e strumenti frantumati.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Telefono e luce elettrica

Ci scrivono, 5, (*n.*):

Finalmente il ministero con decreto 22 marzo u. s. ha accordata la concessione di impianto ed esercizio della rete telefonica interurbana fra Palmanova e S. Giorgio-Nogaro n. urbana nel nostro Comune.

Con tale concessione è stata accolta appieno la concordata domanda del Comune e della Società Telefonica «Alto Veneto» di Pordenone, mentre la Direzione Generale dei Telefoni dello Stato insisteva per la linea urbana Palmanova-Giorgio, ritenuta da noi contraria alle speciali esigenze locali.

Si darà mano subito ai lavori, in modo che il telefono potrà funzionare entro la prima decade del p. v. maggio.

Entro sei mesi poi saremo *illuminati* dalla tanto attesa luce elettrica. Il consiglio Comunale con deliberazione 30 marzo testè decorso ha approvato in seconda lettura la convenzione stabilita col concessionario signor Leonardo Foglini proprietario della forza idraulica.

Arriviamo in ritardo; ma è il caso di ripetere il proverbio: meglio tardi che mai!

Da PORDENONE

Assemblea - Per il nuovo teatro Economia domestica - Aviatori premiati.

L'assemblea ordinaria del circolo agricolo cooperativo, che doveva aver luogo il 2 corr., per trattare l'ordine del giorno da noi pubblicato, è stata rimandata, in seconda convocazione, a domenica 9 corr., alle ore 10, nella sala del Teatro Sociale.

La legale deliberazione del consiglio comunale che concedeva alla Società del Teatro Nuovo il piazzaletto detto del Ponte delle Monache, in permuta d'altro appezzamento, per la costruzione del tanto sospirato teatro, ha dato ai nervi a certe persone le quali si son messe a raccogliere firme perchè la G. P. A. annulli la delibera consigliare.

D'altra parte, è stata pure iniziata una sottoscrizione — che già raccolse moltissime firme — perchè la G. P. A ratifichi senz'altro la deliberazione del consiglio.

Con mercoledì p. v. comincierà a funzionare la benefica istituzione dell'«economia domestica», con la vendita del pesce in pescheria.

Gli aviatori Cagno e Rossi hanno conseguito brillanti vittorie alle gare d'aviazione in Piacenza. Il presidente di quel comitato d'aviazione ne diede telegrafico avviso al cav. Etro e al sindaco Querini.

Da SPILIMBERGO

Echi sul grave fatto di Pinzano

Ci comunicano:

La Dirigenza dei lavori per la costruenda linea Spilimbergo-Gemona in seguito ai gravi fatti accaduti Domenica a Pinzano con opportuni provvedimenti ha disposto perchè, ad evitare il ripetersi di simili deplorevoli incidenti, le paghe degli operai avvengano ogni quindicina sui diversi cantieri di lavoro in giorni non festivi e che vengano a priori chiaramente stabilite con ogni operaio le mercedi da retribuirsi.

E' così sperabile che per l'avvenire sieno eliminate le ragioni di contestazione fra l'Impresa e gli operai all'atto delle paghe.

Da TOLMEZZO

Funzionario che ci lascia - Il tempo

Ci scrivono, 5, (*n.*):

Con vero rincrescimento è stata qui appresa la notizia che il solerte delegato di P. S. Vercelli lascierà tra breve questa sede essendo stato destinato a Torino.

L'egregio funzionario nel breve tempo che s'è trattenuto fra noi avea saputo cattivarsi le simpatie e la deferente stima della intiera cittadinanza, mentre d'altra parte i malviventi ne ebber preso timore e desistettero dalle loro male festa.

Il tempo peggiora: ieri piovigginò; oggi è chiuso ed imbronciato come stesse meditando qualche nevicata. Le vette dell'Amariana e le più alte sorelle che cingono la vallata sono tutte avvolte in un grigio nembo di tempesta; la temperatura si è sensibilmente abbassata; fa freddo veramente.

Da PASIAN Schiavonesco

Il dazio consumo

In questi giorni il Ricevitore daziario aprirà trattative coi singoli esercenti del comune per l'abbonamento al dazio sulle bevande alcooliche.

Esaurite tali trattative sarà convocata l'assemblea dei soci per deliberare se sarà il caso o meno di sciogliere l'impegno di non vendere acquavite e liquori.

CRONACA CITTADINA

Un tuffo nell' inverno

La notte scorsa ha gelato

La bora seguita a soffiare, con raffiche impetuose. Sono sibili o urli che fanno credere d'essere ripiombati in pieno inverno.

Stanotte la temperatura è disceso a 1 sopra zero. Gelarono i laghetti e gli acquitrini.

Dove erano spuntate gemme nei frutteti i danni sono gravi....

Il mal tempo è generale nella Valle Padana e in tutti i paesi dell'alta costa adriaca.

A Trieste, a Venezia, a Pola il freddo fu anche ieri intenso.

Ecco i dispacci che ci sono pervenuti iersera e stanotte:

MILANO, 5. — Dopo una notte di vento rigido, stamane si è messo a nevicare con sensibile abbassamento di temperatura.

TORINO, 5, Dopo giorni di pioggia, e bufera, stamane è ricomparsa la neve che ha in breve ricoperto le vie in tutta la città. La temperatura è notevolmente abbassata.

A Varese e nella regione dei Laghi la neve è già alta 20 centimetri. Molte linee telefoniche sono interrotte. Il freddo è intenso.

ZURIGO, 5. — Da 48 ore nevica copiosamente in tutta la Svizzera tedesca. Il freddo è ridiventato rigidissimo. Al Santis il termometro segna 20 gradi sotto lo zero e al Gottardo 14. Il vento soffia gagliardo.

Il postiglione Schayder, durante il viaggio allo Spluga, colpito da congestione in seguito al freddo, è precipitato morto dalla diligenza.

LEOPOLI, 5. — Da ieri nevica incessantemente nella Galizia orientale. Fa freddo invernale.

Un incidente alla Posta

L'altro ieri per inavvertenza di un fattorino rimase aperto un rubinetto dell'acqua nella stanza soprastante l'ufficio dei vaglia. L'acqua dal piano superiore penetrò nell'ufficio predetto allagandolo completamente per l'altezza di 20 cent.

In conseguenza di ciò per tutta la giornata di ieri il servizio di emissione e pagamento vaglia dovette essere eseguito in altro sportello e procedette senza inconvenienti mercè le disposizioni prontamente impartite dall'egregio direttore cav. Lenzi.

Nell'arte edile

E' stato convocata, per martedì 1' corr., alle ore 9, nella Sala della Società Operaia, una riunione di imprenditori e capimastri, alla quale interverrà una rappresentanza delle maestranze e il segretario del Comitato provinciale Edile e un rappresentante della Federazione Edile Italiana, per addivenire a un accordo sulle paghe sulle condizioni di locazione di mano d'opera per l'imminente stagione lavorativa.

GITA A BELFIORE

Il Presidente Cottafavi, del Comitato Mantovano della «Dante Alighieri» ha diretto al Comitato di Udine la seguente lettera:

«A celebrare il suo decimo anno di vita, mentre tutta l'Italia festeggia il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale, il nostro Comitato indice per il 30 aprile un pellegrinaggio dalle città del Lombardo-Veneto alla oscura valletta di Belfiore, che le forche austriache, per undici nobilissime vite, sacrarono Calvario di nostra gente.

«Hanno già aderito alla proposta i Comitati di Venezia, Milano, Bergamo, Verona, Brescia, Lodi, Padova, il comune di Legnano e il Comune di Modena, che vide chiusi nelle carceri di Mantova, Ciro Menotti e Francesco Montanari, e tutti promettono largo numero di pellegrini, Brescia e Bergamo ne invieranno oltre a trecento

«Rivolgendoci anche a codesto on. Comitato perchè si faccia, a sua volta, iniziatore della partecipazione della forte Udine alla grandiosa manifestazione di gratitudine ai Martiri di Belfiore, che furono del patriottismo lombardo-veneto purissimi eroi, noi siamo certi di averne conforto di pronta fraterna adesione.

«Attendendo, preghiamo di gradire il nostro devoto omaggio».

Giornale di Udine (154)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Egli non possedeva nulla, assolutamente neppure mille duecento lire di rendita; non avea di che vivere, nello stretto senso della parola...

Certamente, Marziale non avea mai profferito parola che potesse far sospettare ch'egli aveva l'intenzione di impadronirsi dell'amministrazione dei suoi beni, [illegible] tant'è, quella parola poteva dirla.

— Non v'e[illegible] ragione di credere che un bel gi[illegible] avesse finalmente a dirla tosto [illegible]?...

Quella parola il duca tremava a tutti i mo[illegible] di [illegible], confessando nel suo interno che [illegible] posto di suo figlio, ei l'avrebbe già [illegible]fferita da molto tempo.

Pen[illegible]ando [illegible] a quell'eventualità, gli venivano i brividi.

Egli vedevasi ridotto ad una pensione considerevole senza dubbio, ma in fin dei conti ad una pensione fissa, immutabile, convenuta, regolata, sulla quale gli era pur mestieri basar le sue spese.

Sarebbe obbligato a contare per annodare i due capi, egli che, per solito, attingeva, per così dire, a forzieri inesauribili...

— E ciò accadrà, pensava, per forza, necessariamente... Che Marziale si ammogli, che diventi ambizioso, che sia mal consigliato... e la cosa è fatta.

Quand'era assediato da questi pensieri, osservava e studiava suo figlio come un'innamorata diffidente, un amante soggetto a cauzione. Egli credeva di leggere nei suoi occhi una gran quantità di pensieri che non c'erano; e secondo lo vedeva mesto o lieto, taciturno o ciarliero, si rassicurava o si spaventava anche di più.

Tante volte tirava le cose al peggio

— Per poco che io mi guasti con Marziale, diceva, mi riprende subito tutta la sua fortuna, ed eccomi senza pane...

Questa continua apprensione d'un uomo che giudica, secondo i propri, i sentimenti degli altri, non era un tremendo castigo?

Ah!... non avrebbero voluto la sua vita al prezzo ch'ei la pagava quei miserabili delle vie di Londra, che vedendo passare il duca di Sairmeuse sdraiato nella sua vettura, invidiavano la sua fortuna e la sua apparente felicità.

V'erano dei giorni in cui, veramente, sentivasi diventar pazzo.

— Che cosa sono io? gridava fremente di rabbia; un balocco fra le mani di un fanciullo. Io appartengo a mio figlio. Per poco che io non gli piaccia, mi fa in pezzi. Sì, egli può licenziarmi come un lacchè. Se io godo di tutto il suo, gli è che egli lo permette; egli mi fa l'elemosina del mio lusso e del mio gran vivere; ma dipendo da un filo, da un istante di collera, anche meno, da un capriccio!...

Con simili idee per la testa, il signor duca di Sairmeuse non poteva amare suo figlio.

Egli l'odiava.

Gli invidiava cordialmente ogni cosa, milioni, gioventù, bellezza fisica, successi, intelligenza, che si voleva dire incontestabile.

Si trovano tutti i giorni delle madri gelose della loro figlia, ma dei padri!...

E pur troppo era così!...

Nulla però appariva alla superficie di quelle miserie interne, e Marziale, se non fosse stato così penetrante, si sarebbe creduto adorato. Ma se sorprese il segreto di suo padre, non ne lasciò trasparir nulla e non ne abusò.

Essi erano perfettamente d'accordo; il duca, buono fino all'estrema debolezza, Marziale pieno di deferenza. Ma le loro relazioni non erano quali si convengono a padre e a figlio, l'uno temendo sempre di dispiacere, intanto che l'altro mostravasi un po' troppo sicuro della sua potenza. A buon conto vivevano sul piede d'una perfetta eguaglianza, come due compagni della stessa età, e non avevano neppure l'uno per l'altro di que' segreti, che sono imposti dal pudore della famiglia.

Ebbene! Lacheneur aveva sciolto quest'orribile situazione.

Proprietario di Sairmeuse, d'una terra che rendeva più d'un milione, il duca sfuggiva alla tirannide di suo figlio e ricuperava la sua libertà!...

Quanti progetti in quella notte!...

Egli vedevasi il più ricco castellano del paese, era l'amico del re, non aveva egli il diritto di aspirare a tutto?

Egli che aveva esaurito fino al disgusto, fino alla nausea tutti i piaceri che può dare una fortuna immensa, stava finalmente per gustare le delizie del potere che non conosceva...

Queste prospettive lo ringagliardivano; sentivasi vent'anni di meno sul capo, vent'anni passati fuori di Francia!

Prima che suonassero le nove ore, egli andò a svegliare Marziale.

Ritornando il giorno prima dal pranzo del castello di Courtomieu, il duca aveva percorso il castello di Sairmeuse, divenuto un'altra volta suo, ma quella rapida visita, allo splendore di alcuni lumi, non aveva appagato la sua curiosità. Egli voleva vedere ogni cosa a parte a parte e minutamente.

Seguito da suo figlio, egli esplorava, l'uno dopo l'altro, tutti gli appartamenti di quella superba dimora, e ad ogni passo i ricordi della sua infanzia ritornavano in folla.

Lacheneur aveva tutto rispettato!... Il duca ritrovava tutte le cose invecchiate al par di lui, appassite, ma religiosamente conservate, lasciate allo stesso posto, e tali, per così dire, quali le aveva abbandonate...

Quand'egli ebbe tutto veduto;

— Decisamente, marchese, sclamò, quel Lacheneur non è poi un sì cattivo soggetto come credevo, e sono disposto a perdonargli molto, in grazia alla cura che si è preso di questa casa durante la nostra assenza...

Marziale restò serio.

— Io farei di meglio, signore, disse egli, ringrazierei quell'uomo con una bella e larga indennità.

Questa parola riscosse il duca.

— Un'indennità!... sclamò, siete matto marchese? Ebbene! e le mie rendite?.. Non avete udito il calcolo che fece ieri sera il cavaliere della Livandière?...

— Il cavaliere è un imbecille!... disse Marziale. Egli ha dimenticato che Lacheneur triplicò il valore di Sairmeuse. Io credo che sia della nostra dignità di far tenere a quell'uomo una indennità di centomila franchi... d'altra parte, calcolato lo stato degli animi oggidì, sarà anche un atto di buona politica, e Sua Maestà ve ne saprà buon grado...

Politica... stato degli animi... Sua Maestà... Con quelle sei parole si potevano ottener molte cose dal signor di Sairmeuse.

— Giuraddio!... sclamò, centomila franchi!... Come correte!... Vi costa poco a voi il dirlo con la vostra fortuna!.. Tuttavia, se lo credete...

— Eh!... signore, la mia fortuna non è la vostra?... Del resto, io vi ho detto quel che ne penso. E però, se lo permettete, vedrò di parlare io stesso a Lacheneur, e farò le cose in modo che il suo orgoglio non possa restarne ferito. E' un uomo affezionato che bisogna conservarci.

Il rincaro della carne e la Macelleria comunale

Nel numero di venerdì 24 febbraio u. s. il *Giornale di Udine* pubblicava:

« Non si può dire che l'esperimento di vendita della carne argentina, fatta dal Municipio, nella macelleria propria, in Via del Carbone, abbia avuto un esito felice. Probabilmente tale esito, si deve più che alle qualità della carne americana, al deficiente metodo di manutenzione e di vendita.

« Dispiace di dover constatare che l'esperimento, dal quale la cittadinanza si riprometteva dei benefici, non ne abbia portato alcuno — e che sia costato al Comune parecchie migliaia di lire.

« Si sono fatti venire settanta quintali di carne e se ne sono venduti circa trenta quintali. Degli altri quaranta quintali, parecchi se ne mandarono a Brescia, ma giunsero quivi in istato da non potersi smaltire. Così, almeno, ci fu assicurato.

« Malgrado ciò, si è fatta venire da Milano un'altra minore partita di carne americana (crediamo dieci quintali) ed è da augurare che in questo secondo esperimento si adottino metodi più pratici, onde evitare nuove perdite di denaro al Comune, che non ha bisogno di altre disgrazie, e per non accrescere le delusioni d'un mercato di carne forestiera che avrebbe potuto e dovuto giovare all'alimentazione della città ».

Alla nostra pubblicazione venne risposto dall'organo ufficioso, che le informazioni da noi raccolte erano false, che la perdita della macelleria comunale si limitava a 900 lire e che con la seconda mandata di carne argentina tutto sarebbe andato benissimo. Invece, malgrado l'augurio del pubblico e nostro dev'essere andato viceversa; e dopo la seconda mandata e la terza si dovette chiudere bottega. Non si è voluto dire a quanto ammonti la perdita della macelleria comunale; ma se non si tratta di parecchie miagliaia di lire, come aveva creduto in buona fede certo, il nostro informatore devono essere state superate di parecchio le 900 annunciate.

Sarebbe stato meglio, invece di farsi rispondere con tanta boria, che l'egregio assessore, col veterinario o chi per esso della partita, accettassero il nostro modesto ma sensato consiglio circa la manutenzione della carne e il modo di vendita, — assai probabilmente avrebbero risparmiato un insuccesso che è doppiamente doloroso: per la spesa, in molta parte inutile, fatta per la ricaduta dei consumatori nel dominio assoluto dei macellai, i quali — senza aspettare un giorno — all'indomani della chiusura della Macelleria comunale, aumentarono la carne di manzo di 40 centesimi al chilo. E proprio iersera aumentarono di 20 centesimi quella di vitello.

Non definiamo il gesto rapido dei signori macellai; nel nostro regime delle più ampie libertà di commercio, ognuno è libero di offrire la merce al prezzo che gli talenta; se non la volete, lasciatela stare, possono rispondere i signori macellai.

Sono gli inconvenienti della libertà che noi rispettiamo, ma che nell'interesse della collettività, non possiamo non deplorare; e contro i quali dobbiamo invocare dei rimedii.

Se l'amministrazione comunale non è riuscita nel primo tentativo fatto, per fornire la carne estera a più buon prezzo della nostrana, non si deve credere per ciò chiuse tutte le vie, per difendere i consumatori meno provvisti contro l'eccessivo incarimento. La stessa amministrazione comunale, invece d'ostinarsi a credere d'aver fatto tutto bene la prima volta, edotta dall'esperienza, potrebbe, con metodo più pratico ed efficace, ritentare la prova.

La questione è d'importanza tale, da dover consigliare i reggitori del comune e la classe dirigente a non lasciarla cadere.

L'astronomia popolare

Il prof. Pierpaoli ha tenuto ieri sera la seconda interessantissima lezione sull'astronomia popolare.

Come il professore ebbe già a spiegare l'altra sera lo studio dell'astronomia trova la sua origine fino dai tempi, diremo così, preistorici

I nostri antichissimi progenitori, quando nelle notti serene stavano con il naso all'insù e con gli occhi rivolti al cielo, essi cominciarono con il dividere il cielo in plaghe e riunirono le stelle in gruppi che vennero chiamati costellazioni.

Gli antichi Greci che furono i primi popoli europei che si occuparono di studi astronomici, a loro comunicati dagli asiatici, diedero nuova fisonomia e nome alle costellazioni, che mantengono tuttora.

Ecco i nomi delle principali costellazioni conosciute dagli antichi greci *nel cielo boreale*: Pegaso, Andromeda, Cassiopea, Orsa maggiore, Orsa minore, Perseo, Auriga, Dragone, Chioma di Berenice, Boote, Corona boreale, Ercole, Lira, Aquila, Cigno — *nel cielo australe*: Balena, Eridano, Lepre, Orione, Cane maggiore, Cane minore, Centauro, Pesce australe — *nello zodiaco*: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, Pesci.

Il chiarissimo professore per far meglio comprendere la sua lezione teneva esposti vari istrumenti astronomici, dei quali spiegò la costruzione e l'uso, e alle spiegazioni unì delle riuscitissime proiezioni.

Il pubblico rimase pienamente soddisfatto della bella e istruttiva lezione e applaudì con prolungati battimani al valente professore.

L'arresto d'un truffatore

L'altro giorno i carabinieri arrestarono in Colugna certo Iginio Novello d'anni 24, da Lestizza resosi responsabile di varie truffe in danno dell'oste Ronco Damiani e di certo Riccardo Tomani da Parian Schiavonesco la bicicletta del quale — appropriandosela indebitamente — aveva lasciato in pegno all'altro per vari debiti contratti.

Un maniaco fuggito e ripreso

L'altra sera fuggì dal local Manicomio certo Cantoni Giovanni, che fu ivi ricoverato tempo fa perchè aveva tentato di suicidarsi. Dopo attive indagini degli infermieri di quello stabilimento, del delegato Panigadi, e della guardia scelta Fortunati, del brigadiere Esposito e della guardia Dominici oggi alle ore 15, nella casa in via Superiore N. 15, presso un fratello del Cantoni, venne rintracciato il fuggitivo e subito, mediante vettura, fu ricondotto al Manicomio.

Un acquisto dei gesuiti

Veniamo informati che i gesuiti hanno acquistato un fondo, di proprietà della signora Zaninotti Maria vedova Fabrizi, finora tenuto in affitto dalla Società Udinese di Orticoltura, situato in via Gradenigo-Sabbadini fra Porta Cussignacco e Porta Grazzano, dirimpetto alle Ferriere. Non si sa, ancora a quale uso verrà adibito. Pare che gli acquirenti vogliano erigervi un collegio.

Gita sul Lago di Garda

Il Comitato Veronese si è fatto promotore di una gita dei soci della «Dante» sul Lago di Garda, che avrà luogo il 14 maggio.

I soci del Comitato di Udine, che desiderassero di partecipare alla gita, sotto ogni riguardo interessantissima, sono pregati di darne avviso alla presidenza che comunicherà loro il programma.

Uno sconosciuto moribondo

Ieri mattina, fuori porta Cussignacco, e precisamente nel fienile di certo Francesco Pravisani, presso la fabbrica Contarini, veniva trovato, giacente a terra, un mendicante sconosciuto che non dava segni di vita.

Avvisata la questura e trasportato all'ospedale lo sconosciuto, venne fatto, dopo molte cure, rinvenire. Non si riescì però ancora a farlo parlare.

Da un pezzo di carta trovatogli addosso sembrerebbe ch'egli sia certo Agnese Vincenzo, falegname.

Lo sconosciuto era coperto da una enorme quantità di schifosi insetti.

Ufficio provinc. del Lavoro

In seguito ad interessamento dell'on. Barone comm. Elio Morpurgo il Commissario dell'Emigrazione ha concesso all'ufficio provinciale del lavoro il sussidio di L. 1000.

Pasqua

Guarnite la vostra tavola con una *Focaccia* Specialità Friulana della Premiata Offelleria F. GIULIANI e Figlio di Udine, che dietro cartolina vaglia di L. 6 spedisce pacco postale di kg. 3.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'apertura della Camera

L'attesa per le dichiarazioni del Governo - Prevedesi l'unanimità - I giolittiani dissidenti si sciolgono - La crisi del gruppo parlamentare socialista.

ROMA, 5, (notte). — Alla seduta di domani alla Camera parteciperanno oltre quattrocento deputati. Molti sono già giunti, e un centinaio ancora se ne attendono per domani.

Vivissima è l'attesa per le dichiarazioni che farà l'on. Giolitti, il quale otterrà, probabilmente, la stessa unanimità che caratterizzò il Ministero Luzzatti.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti non conterranno nulla d'ardito e saranno brevi. Non scontenteranno nessuno e i gruppi vivranno sul piede della pace armata.

Oggi cominciarono le riunioni particolari dei gruppi della Camera.

I giolittiani dissidenti si sciolsero con voti 11 contro 7.

Anche il gruppo socialista si riunì, e non riprovò la condotta dell'on. Bissolati; evidentemente i socialisti si apparecchiano a diventare ministeriali; si riprodurrà la stessa situazione di or è un anno, quando andò al potere l'on. Luzzatti.

L'appoggio dei socialisti a Luzzatti durò sei mesi, e cioè sino alla presentazione del progetto elettorale che da essi venne giudicato troppo timido.

Quanto durerà l'appoggio dei socialisti a Giolitti?

E' impossibile fare previsioni. E' probabile però che stavolta il disgregamento della maggioranza venga effettuato dall'ala destra.

Ecco alcuni particolari della riunione del gruppo socialista.

La discussione fu lunghissima. Musatti e Agnini si dichiararono per l'intransigenza; gli altri no. Vennero presentati quattro ordini del giorno, rispettivamente degli onor. Turati, Agnini, Calda e Pescetti.

Dopo animata discussione venne respinta la proposta di rinvio della votazione. Allora la seduta venne sospesa momentaneamente per trovare modo di concordare su un unico ordine del giorno proposta dall'on. Turati, tendente a fissare una linea di condotta direttiva del gruppo. Ma fu impossibile trovare l'accordo.

Ripresasi la seduta e messi in votazione gli ordini del giorno, essi ebbero i seguenti voti: Turati dieci, Agnini due, Calda sei, Pescetti sei.

Il risultanto dela votazione fu tale che venne deciso di lasciare ampia libertà ai componenti del gruppo i quali si comporteranno a seconda dell'ordine del giorno da loro votato.

Il Congresso artistico internaz.

Un' interessante discussione sulle scuole industriali

ROMA, 5. — Stamane il congresso artistico internazionale ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del delegato francese Harmand. Questo prima di aprire l'odierno dibattito, desidera che sia nominata la commissione per l'archivio fotografico.

La commissione risulta composta dei signori Apolloni, Ojetti, Papini, D'Achiardi e Armelo. Ha quindi la parola il prof. Adolfo Mercurii il quale svolge la sua relazione sul tipo di scuola d'arte applicata all'industria in correlazione al riordinamento generale dell'insegnamento artistico.

L'oratore traccia le linee sulle quali dovrebbesi ordinare l'insegnamento artistico da iniziarsi rudimentalmente dall'infanzia per salire sino all'arte pura e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso riconosciuta la necessità che, là, ove non esiste, sia utile provvedere, ad un ordinamento graduale, dell'insegnamento delle belle arti, fa voti che tutte le Nazioni si adoperino, onde fino dalla scuola infantile ed elementare, il disegno imitativo, la copia rudimentale del vero e l'osservazione del bello, preparino i sentimenti estetici e morali delle masse e quindi la scuola artistica media educhi all'elemento dell'arte, applicandolo correttamente all'industria e corroborandolo con la coltura generale e speciale, e in ultimo salire alle accademie in cui estrinsecare tutte le emanazioni del sentimento moderno, con la purezza dell'arte.

Segue una breve discussione alla quale prendono parte Gustavo Soulier, Rossetti, Madruzzi, Paterna, Baldizzi.

Il comm. Apolloni, da ribelle, come si dice, non crede al tipo di scuola, perchè in arte egli dice, c'è del buono e del cattivo. Crede invece che prima di tutto occorra elevare la classe degli insegnanti allo studio ed alla coltura adeguata alla suprema ragione dell'insegnamento, perchè oggi essi non hanno modo di crearsi condizioni di vita migliori, tali da consentire quei viaggi che sono la prima e più necessaria base di coltura.

Molti applausi accolgono le parole dell'oratore, il quale all'on. Lucifero che vorrebbe si ritornasse all'ordine del giorno Mercurii, replica che l'ordine del giorno è soltanto generale, mentre egli desidera che si concretino le proposte per i miglioramenti delle scuole d'arte, ad una indicazione di mezzi per migliorare l'insegnamento.

Il prof. De Atrardi, legge l'ordine del giorno Apolloni:

« Il Congresso fa voti, che più che al tipo dell'insegnamento, si dia importanza al tipo dell'insegnante mettendolo in condizione di poter esercitare nuovamente la sua missione e gli si dia la possibilità, specialmente con viaggi e con materiale di studio per arricchire la propria mente di quelle cognizioni e di quelli elementi che egli deve trasmettere con l'insegnamento ai suoi allievi ».

Dopo una brevissima replica del prof. Mercurii i due ordini del giorno vengono approvati all'unanimità.

Il prof. Baldizi riferisce poi brevemente sul tema: L'empirismo del disegno di architettura per le scuole politeomiche.

UN'INTERROGAZIONE SU TRIPOLI

ROMA, 5. — L'on. Artoma ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli Esteri per sapere se intenta di tollerare più oltre il prolungarsi dell'attuale stato di cose in Tripolitania, dannoso all'interesse ed alla dignità della Nazione.

Promesse turche

ROMA, 5, (notte). — Oggi si recò alla Consulta l'ambasciatore ottomano assieme al direttore del Museo Imperiale di Costantinopoli. I due personaggi assicurarono l'on. Di San Giuliano che verrà concesso alla missione archeologica italiana di eseguire gli scavi a Tolmetta (Tripolitania).

Sovrani stranieri in viaggio

LONDRA, 5. — La Regina Alessandra è partita stamane per Calais, diretta a Genova.

CAIRO, 5. — I Sovrani del Belgio sono giunti. Il Kedive li ha ricevuti alla stazione.

IL CONGRESSO DEI FILOSOFI

BOLOGNA, 5, (notte). — Domani si inaugurerà il cogresso internazionale di filosofia, al quale patreciperanno oltre 400 congressisti.

Il Duca degli Abruzzi che parteciperà alla seduta inaugurale in rappresentaza del Re, arriverà a Bologna alle ore 24 e si recherà subito all'Albergo Italia dove ha già fatto fissare l'alloggio.

Una signora accoltellata a Trieste

TRIESTE, 5. — Stamane alle 11 al quarto piano di una casa in via Ruggero Manne, un giovane ventenne, che disse chiamarsi Orel Francesco, introdottosi con una scusa nella casa della signora Lucia Hafner, approfittò del momento in cui costei gli aveva voltata la schiena, per afferrarla al collo e darle una coltellata alla nuca. La signora gridò aiuto e coraggiosamente riuscì a spingere l'aggressore in uno stanzino e chiuderlo dentro.

Accorse le guardie il giovane fu arrestato. Non si sa se il mancato omicidio sia avvenuto a scopo di rapina. La ferita della signora benchè abbia perduto molto sangue, non presenta fi-

Si affaccia l'eventualità che la Francia occupi il Marocco

PARIGI, 5. — I giornali commentando la situazione al Marocco, constatano che essa è grave e discutono le misure che converrebbe a prendere, riconoscendo tuttavia che la risoluzione della crisi è difficile a trovarsi.

E' facile, dice il *Figaro*, indovinare le eventualità che possono verificarsi, ma lo è molto meno determinare la condotta da seguirsi e le misure da prendersi se lo stato delle cose si aggrava. In ogni caso la situazione è tale che si impone assolutamente una più minuziosa e vigilante attenzione.

L'*Eclair* conclude che non vi è soluzione, all'infuori dell'abbandono che sarebbe una viltà e di una conquista che sarebbe una imprudenza senza il formale consenso dei firmatari dell'atto di Algesiras.

L'*Echo de Paris* dice che in alto luogo si è deciso di mostrarsi energici e di non lasciare che l'anarchia marocchina si sviluppi, ciò che equivarrebbe alla chiusura pure e semplice del Marocco. L'opinione che prevale, soggiunse il giornale, è che gli avvenimenti possano domani metter la Francia di fronte ad imperiosi doveri.

Il *Gaulois* crede di poter affermare che nel consiglio dei ministri fu affacciata l'ipotesi di un intervento diretto, al Marocco, se sarà necessario, per proteggere i cittadini francesi.

Le trattative fra il governo e i rivoluzionari messicani

NEW YORK, 5. — Secondo le informazioni di varie fonti, le autorità messicane sono entrate in rapporti coi capi rivoluzionari. Madeire conferì ultimamente a New York coll'ambasciatore messicano e coi finanzieri americani aventi interessi nel Messico. Il governatore di Chihuahua dette a Madeire una scorta ed un salvacondotto ad Elpaso per raggiungere il campo dei rivoluzionari.

IL CAMBIO

ROMA, 5. — Il cambio per domani è 100/42.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

Le entrate dello Stato nel mese di marzo

ROMA, 5. — I risultati delle principali entrate dello Stato nel mese di marzo del corrente esercizio si sono verificati come appresso:

Tasse sugli affari e di pubblico insegnamento L. 21.794.542. — Dal principio dell'esercizio a tutto il mese di marzo hanno ammontato a 214.859.427 lire, con una differenza in più sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente di lire 8.532.263.

Imposta sui redditi di Ricchezza mobile lire 4.100.048. Dal principio dell'esercizio a tutto marzo L. 193.333.962, differenza in più L. 8.229.968.

Imposte di fabbricazione 14.480.159 lire. Dal principio dell'esercizio a tutt omarzo L. 133.874.069; differenza in più L. 18.923.148.

Dogane e diritti marittimi 32.451.767 lire. Dal principio dell'esercizio a tutto marzo L. 282.371.218; differenza in più L. 50.049.620.

Dazin interni di consumo 6.739.346 lire. Dal principio dell'esercizio a tutto marzo L. 59.824.164; differenza in meno L. 1.705.119.

Tabacchi L. 24.591.863. Dal principio dell'esercizio a tutto marzo 223.662.148 lire; differenza in più L. 8.565.549.

Sali L. 5.936.243. Dal principio dell'esercizio a tutto marzo L. 65.452.127; differenza in più L. 490.678.

Lotto e tassa sulle tombole 13.543.485 lire. Dal principio dell'esercizio a tutto marzo L. 82.143.266; differenza in più L. 11.496.791.

Addizionale 2 per cento L. 492.802. Dal principio dell'esercizio a tutto marzo L. 10.834.373; differenza in più lire 1.037.883.

In complesso dunque nel mese di marzo si è avuta una entrata per Imposte e Tasse di L. 121.129.255. Dal principio dell'esercizio a tutto il mese di marzo essa si è verificata in Lire 1.388.382.075, con una eccedenza sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente di L. 107.496.774.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 27 Marzo al 2 aprile (dazio compreso)

Cereali			al q.le
Frumento	da L.	25.50	a 26.—
Granoturco giallo	»	17.00	» 18.75
» bianco	»	17.50	» 17.75
Cinquantino	»	13.—	» 13.25
Avena	»	20.75	» 21.25
Segala all'ett.	»	14.—	» 14.50
Sorgorosso »	»	—.—	» —.—
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	160.	a 200.00
Formaggio montasio	»	195.	» 210.00
» tipo comune (nos.)	»	160.	» 180.00
pecorino vecchio	»	280.	» 300.00
lodigiano	»	230.	» 260.00
parmeggiano	»	220.	» 250.00
Burri			
Burro di latteria	da L.	306.—	» 315.—
» comune	»	270.—	» 280.—
Carni (all'ingrosso)			
Carne di bue (p. m.)	da L.	—.—	» 2.19
» vacca (p. m.)	»	—.—	» 1.98
» » americana		—.—	» —.00
» vitello (p. m.)	»	—.—	» 145.00
» porco (p. m.)	»	—.—	» 120.00
Pollerie			al chil.a
Capponi	da L.	00.—	a —.00
Galline	»	00.—	» —.00
Polli	»	00.—	» —.00
Tacchini	»	00.—	» —.00
Anitre	»	00.—	» —.00
Oche vive	»	00.—	» —.00
» morte	»	—.—	» —.00
Uova (al cento)	»	6.50	» 7.00
Salumi			al q.le
Lardo	da L.	170.—	a 190.—
Strutto nostrano	»	160.—	» 170.—
Foraggi			al q.le
Fieno dell'alta I qualità	da L.	5.30	a 5.80
» » II »	»	4.80	» 5.30
» della bassa I »	»	4.50	» 5.40
» » II »	»	3.60	» 4.50
Erba spagna	»	4.25	» 6.—
Paglia da lettiera	»	4.50	» 5 10
Legna e carboni			
Legna da fuoco (tagliate)	da L.	2.80	» 3.—
» » (in stanga)	»	2.20	» 2.50

Grani. — Martedì 14. Furono misurati ett. 162 di granoturco e 50 di cinquantino.

Giovedì 16. Ettolitri 511 di granoturco e 100 di cinquantino.

Sabato 18. Ettolitri 237 di granoturco e 80 di cinquantino.

Mercati poco animati.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 Aprile 1911

Rendita 3.75 0/0 (netto)	L.	103.87
» 3 1/2 0/0 (netto)	»	103.33
» 3 0/0	»	70.50
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.42
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.23
Austria (corone)	»	105.78
Pietroburgo (rubli)	»	268.03
Romania (lei)	»	99.75
Nuova York (dollari)	»	5.21
Turchia (lire turche)	»	22.82

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46 -

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza	
da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5.1
da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.37 - 13.12 - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrive a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.35 - 15.16 - 17.29 - Festivo 22.31.